



Associazione culturale per la promozione del Teatro Musicale contemporaneo

P.Iva 04677120265 – via Aldo Moro 6, 31055 Quinto di Treviso - Tv

IL RITMO ROVINOSO CHE PORTA ALLA FOLLIA

• TERZA VERSIONE •

autore: **Anna Manfio** - luglio 2015

NOTA INTRODUTTIVA

Abbiamo voluto affrontare la Prima Guerra Mondiale dal punto di vista del ritmo e dell'attesa.

Il ritmo insostenibile dei soldati al fronte che ha portato milioni di giovani alla morte: **LUI** - voce maschile recitata. Il ritmo lento di attesa di chi era rimasto a sperare il ritorno dei propri cari: **LEI** - voce femminile cantata.

Cantato e recitato sono alternativamente scanditi in un percorso comune dalla partenza alla disillusione e talvolta alla follia che ha colpito troppi soldati per gli orrori e l'alienazione vissuta durante i lunghi anni della grande guerra. Buon lavoro!

(Prima della distanza, prima della partenza)

LUI (*elettrizzato*)

Domani parto. Finalmente.

Anche io.

Anche me hanno chiamato.

LEI (*arrabbiata e angosciata*)

Di già? E sei contento?

Ma io allora? Mi lasci sola!?

Che cosa ne sarà di...

Non voglio che tu vada.

Che angoscia!

Dimmi che fai, se io non voglio?

LUI (*spazientito*)

Non cominciare.

Mantieni il controllo

la guerra lo sai che c'è.

Sai come dico io?

LEI

Come dici?

LUI

“Ci si deve armare!”

LEI

Ci si deve armare?

LUI

Proteggere, attaccare:

non c'è altro

se si vuole essere uomini.

LEI (*decisa e volitiva, capricciosa*)

Non ti lascio se non mi prometti

solennemente che torni

Insomma: non potete non farcela.

Tu almeno devi!

Devi tornare

Mi hai promesso troppe cose.

Non mi vorrai disperata!

LUI

Lo so, anche volendo,

non le posso dimenticare.

Di continuo tu me le ricordi!

LEI (*triste e sull'orlo del pianto*)

Non ti lascio andare se

non mi prometti almeno che

Al tuo ritorno sarà meglio di adesso.

LUI (*gioioso*)

Questo lo dicono tutti!

Sorridi!

Al ritorno sarà meglio, molto meglio!

Si metteranno in piedi i sogni allora.

LEI

Ma allora... quando? Quando.

Quando. Quando?

Questo, almeno questo si può sapere?

LUI (*fiducioso*)

In un attimo, pochi mesi al massimo,
finisce la fatica.

Ritorno. Mi pagheranno.

Ti comprerò un vestito nuovo.

E poi ci sposeremo.

LEI

Ebbene evviva allora!

La guerra sarà una benedizione!

(la seconda distanza, la povertà della speranza)

LUI (*amareggiato*)

Son passati 4 mesi

Io ti scrivo da qui dove sto.

Tutti alla fine siamo arrivati:

chi non lo voleva ma ha dovuto,

chi lo cercava, chi ci cascava,

quelli che hanno sparso sale

alla gloria sul rancio ancora

per un po' dopo arrivati.

Vedere non basta, serve capire.

No. Capire non serve, possiamo morire.

LEI (*un po' nervosa*)

Quattro mesi e lettere.

Mi dici che stai bene.

LUI (*nervoso e sfinito*)

Ti dico che sto bene.

LEI

Io ti credo.

Vincete allora? Avanzate?

LUI

Vinciamo e avanziamo.

LEI

Mangiate almeno voi?

LUI

Almeno noi.

LEI

E io? Ti aspetto è ovvio.

Ritorna da me.

In fretta ritorna, in fretta.

LUI

Mi affretto e sento il tuo affetto

ma è un fatto di guerra non un mio difetto.

LEI

Ma insomma che aspetti, di fretta!

Che si raffredda la speranza!

(l'ultima distanza, disillusione e fine)

LUI *(disilluso, sull'orlo del crollo)*

Questo almeno l'ho mantenuto.

Non sono stato io il primo a morire.

LEI

Bugiardo.

LUI

Sono stati altri. Da soli. In gruppo. Ma soli.

Di colpo, lentamente.

LEI

Bugiaro.

LUI

Nel fango o in campo.

Interi o no.

No, non sono stato io il primo.

Io sono rimasto perché dovevo tornare

LEI

Bugiaro.

LUI

...e in fretta. Ma adesso? Avere fretta non basta!

Non son capace di sperare di vivere.

LEI (*arrabbiata*)

Cosa sento?

Non finisce. Non smette,

non finisce più.

Può durare in eterno. Chissà?

LUI

Chissà!

LEI

Il nostro tempo sarebbe stato da sposi

adesso da amanti.

Immagino la vita di un bambino.

LUI

Immagino? Non voglio immaginare.

LEI

Le nostre vite tutte insieme.

E tu non mantieni la promessa

LUI

Non riesco a immaginare.

LEI

Bugiardo! Bugiardi!

LUI (*assente e confuso*)

Chi sei tu a cui parlo da lontano?

Sei l'attesa e cammini con passo

costante. O sei la mia sposa?

L'attesa mi inganna con giorni

di tregua, settimane sicure e poi

divora quello che resta della mia lucidità.

LEI (*disperata e disillusa*)

Ho finito il nostro tempo.

Fine. Basta.

Lontani, muti. In letargo dalla vita.

Come i proiettili di una

roulette russa, i mesi.

Passano e più passano

più mi è faticoso piangere.

LUI (*cantilenando una filastrocca da bambini, parla da chi ha perso la testa*)

Una filastrocca infinita di cent'anni fa.

Che parla di giovani che per ogni

passo avanti ne facevano uno indietro.

Che parla di padri che non avranno figli.

Che parla di sposi mai andati all'altare.

Di mariti che non hanno avuto mogli.

Ecco il girotondo

il girotondo

il giro in tondo

di milione di facce che hanno

perso la vita e vinto la guerra.